

XXVIII domenica del Tempo Ordinario – 11 ottobre 2026

Is 25,6-10a

Fil 4,12-14.19-20

Mt 22,1-14

Dopo due domeniche in cui il Vangelo ci ha parlato della vigna e dei frutti da coltivare con l'impegno e la cura che ciò richiede, oggi Gesù ci parla del Regno di Dio come di un banchetto al quale ciascuno di noi viene invitato a prendere parte: *“tutto è pronto: venite alle nozze!”*

Questo invito ci fa scoprire qualcosa di sorprendente: all'origine del nostro rapporto con Dio c'è un dono, un invito alla gioia e alla condivisione di una festa, di una vita! Questo invito ci provoca, perché ci svela un punto di vista sul volto e sul mistero di Dio differente da quella dal quale siamo soliti guardarlo; **all'inizio del mio rapporto con Dio non c'è qualcosa che devo fare io per Lui** – preghiere, offerte, sacrifici, digiuni – **ma ciò che Lui fa per me**: ha preparato un banchetto, mi fa un dono senza nessun merito da parte mia! All'inizio c'è il dono – il dono della vita, il dono della creazione, il dono della compagnia di tante altre persone accanto a me! E **il volto, il cuore di Dio** che emerge da questa pagina evangelica è quello di **una persona che desidera che io abbia gioia, viva la mia vita in pienezza!**

Di fronte a questo invito alla vita, **ciascuno di noi è chiamato liberamente a rispondere.**

Come possiamo rispondere a questo invito senza sciupare l'offerta che il Signore ci fa, come accade agli invitati di cui ci parla il Vangelo?

Il **primo passo** consiste **nell'imparare a gustare le cose belle che la vita ci dona.** Essere discepoli di Gesù e impegnarsi a vivere il Vangelo, infatti, non può richiedere solamente un cammino di rinuncia ad ogni cosa, ma presuppone **la capacità di saper cogliere ed accogliere le piccole e grandi gioie quotidiane che la vita, pur nella sua contraddittorietà, ci offre.** Proviamo a domandarci: *quanto siamo capaci di gioire, di vivere quella felicità che, pur tra mille imperfezioni, fa capolino nella nostra quotidianità? Sono capace di cogliere e di accogliere questi doni?* Un gesto gratuito di gentilezza e attenzione, una chiacchierata con un amico, un messaggio di saluto sul telefonino, la bellezza di un tramonto che ci sorprende mentre, imbottigliati nel traffico, stiamo tornando stanchi a casa dal lavoro, il silenzio della sera dopo una giornata vissuta di corsa... Il primo passo per accogliere l'invito alla gioia che il Signore ci fa sta nel **maturare quello sguardo di fede che ci fa riconoscere**, in mezzo alle contraddizioni, agli errori, alle nostre miserie, **la presenza mite e tenace di questo Dio che desidera la nostra gioia** e non si arrende fino a quando non ci arrendiamo a Lui.

Proprio questa **tenacia di Dio**, che emerge in tutto il suo splendore nella continuazione del Vangelo, quando gli invitati al banchetto rifiutano di

prendervi parte, costituisce il **secondo passo del nostro percorso.** Il re ordina ai suoi servi di condurre nella sala tutti coloro che troveranno ai crocicchi delle strade, buoni e cattivi. Tutti, nessuno escluso, perché questo Dio in cui proviamo a credere ha il sogno e il desiderio di avere tutti con sé: *“Il Signore degli eserciti preparerà per tutti i popoli un banchetto di cibi succulenti e vini raffinati”* come ci ha detto Isaia nella prima lettura. Questa tenacia di Dio, del suo desiderio di averci tutti con sé, ci fa capire quale sia l'unico modo autentico di rispondere al suo invito: **lasciarsi amare, lasciarsi raggiungere dall'amore del Signore!** Imparare a gioire della vita ed accoglierla con fiducia e speranza. **Non si può essere autentici discepoli del Signore se si conduce una vita sempre immersa nella tristezza, nel rimpianto, nell'insoddisfazione.** L'amore di Dio è più grande di ogni cosa e ci risolve da ogni cosa! *Siamo consapevoli di questo? Siamo disposti a credere ad un Dio così o preferiamo ripiegare su di un dio immaginario che ci vuole servi tristi e scontenti?*

Convertirsi dalla fede in un dio padrone a quella in un Dio che è Padre non è semplice né scontata. Ecco perché è necessario un **terzo passo** per accogliere l'invito ad entrare nel banchetto. È **il passo dell'abito nuziale.** *Di che cosa si tratta?* Non certo di uno di quei costosi abiti da cerimonia che siamo soliti acquistare quando dobbiamo partecipare ad un evento importante. Il fatto è che, in realtà, **questo abito già lo possediamo! Ci è stato donato il giorno del nostro battesimo, quando il sacerdote ci ha detto: “Ti sei rivestito di Cristo!”** Rivestirsi di Cristo, questo è l'unico abito nuziale che ci è richiesto per entrare al banchetto, per imparare a lasciarsi amare da Dio, per imparare a gustare la bellezza e la gioia della vita. **Rivestirsi di Cristo**, cioè indossare la sua vita. **Avere i suoi stessi sentimenti, nutrirmi delle sue parole, pensare i suoi pensieri, seminare i suoi gesti, respirare Cristo.** Allora potrò fare l'esperienza di cui parla Paolo nella seconda lettura: *“Tutto posso in colui che mi dà la forza!”* Dio non dà le soluzioni ai problemi, ma la forza per affrontarli. Così **il cristiano** non è colui che ha le soluzioni per tutto, ma colui che, camminando in mezzo e insieme agli altri, è **capace di donare sostegno e speranza nel cammino.** *Vogliamo provarci?*

Cari amici, camminiamo insieme nella fede, accogliendo l'invito alla gioia e alla pienezza che il Signore ci rivolge. Troviamo il Lui la forza per condividere passi di speranza con le persone che camminano con noi, per entrare tutti insieme al banchetto di nozze del Regno. Amen.